

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA
CITTÀ DI CASTELFRANCO EMILIA – MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO

con il patrocinio di:
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

in collaborazione con:
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA – DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA EVOLUZIONISTICA SPERIMENTALE
UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA –
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ E DEL VICINO ORIENTE
UNIVERSITÀ DI FERRARA – DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE
UNIVERSITÀ DI MODENA – DIPARTIMENTO DI CHIMICA

SEPOLTURE ANOMALE

**Indagini archeologiche e antropologiche
dall'epoca classica al Medioevo in Emilia Romagna**

Giornata di studi

(Castelfranco Emilia, 19 dicembre 2009)

a cura di

Maria Giovanna Belcastro, Jacopo Ortalli

testi di

Pietro Baraldi, Maria Giovanna Belcastro, Francesca Bertoldi, Cinzia Cavallari,
Luca Cesari, Caterina Cornelio Cassai, Carla Corradi Musi, Renata Curina, Henry Duda,
Antonio Fornaciari, Gino Fornaciari, Donato Labate, Mauro Librenti, Maria Grazia Maioli,
Silvia Marchi, Valentina Mariotti, Cristiano Mazzoni, Alessandra Mazzucchi, Vania Milani,
Marco Milella, Giovanna Montevicchi, Diana Neri, Jacopo Ortalli, Pierangelo Pancaldi,
Nicoletta Raggi, Lorenzo Zamboni, Vera Zanoni, Rita Zanutto

Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 28



All'Insegna del Giglio

ISSN 1593-2680
ISBN 978-88-7814-503-0
© 2010 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)
tel. +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188
e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it
sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel novembre 2010
Tipografia Il Bandino

Indice

<i>Presentazione</i> , di Stefano Reggianini	9
<i>Prefazione</i> , di Luigi Malnati	10
<i>Premessa</i> , di Luca Cesari, Diana Neri.	11
<i>Nota dei curatori</i>	12
1. <i>L'uomo e il pensiero della morte</i> , Maria Giovanna Belcastro, Valentina Mariotti	13
2. <i>Morti inquiete e tombe anomale tra storia, antropologia e archeologia</i> , Jacopo Ortalli	23
3. <i>Les dépôts énigmatiques de restes humains, ou les limites de la réflexion</i> <i>archéothanatologique</i> , Henry Duday	39
4. <i>Aspetti culturali del vampirismo in Eurasia e il rito della seconda sepoltura</i> , Carla Corradi Musi	43
5. <i>Le tombe monumentali medievali e post-medievali</i> , Gino Fornaciari, Antonio Fornaciari	55
SEPOLTURE ANOMALE DAL TERRITORIO EMILIANO	
6. <i>La tomba 23 della necropoli celtica (IV-III sec. a.C.) di Casalecchio di Reno (BO)</i> , Pierangelo Pancaldi, Nicoletta Raggi, Valentina Mariotti, Marco Milella, Maria Giovanna Belcastro, Pietro Baraldi	69
7. <i>Le tombe 76, 109, 161 e 244 della necropoli romano-imperiale (I-III sec. d.C.)</i> <i>della nuova stazione dell'Alta Velocità di Bologna</i> , Caterina Cornelio Cassai, Cinzia Cavallari, Marco Milella, Valentina Mariotti, Maria Giovanna Belcastro	85
8. <i>Le tombe 6, 8 e 16 della necropoli tardo-antica (V-VI sec. d.C.) di Casalecchio</i> <i>di Reno (BO)</i> , Pierangelo Pancaldi, Nicoletta Raggi, Valentina Mariotti, Marco Milella, Maria Giovanna Belcastro	103
9. <i>Le tombe 8 e 13 della necropoli tardo-antica (VI sec. d.C.) di Baggiovara (MO)</i> , Donato Labate, Cristina Palazzini, Francesca Bertoldi, Valentina Mariotti, Marco Milella, Maria Giovanna Belcastro	121
10. <i>I crani di epoca medievale (VIII-X) della cattedrale di San Pietro in Bologna</i> , Renata Curina, Rita Zanutto, Valentina Mariotti, Maria Giovanna Belcastro	131
SEPOLTURE ANOMALE DA ALTRE AREE DEL TERRITORIO ITALIANO	
11. <i>Giaciture non convenzionali nella Preistoria del Trentino</i> , Alessandra Mazzucchi	141
12. <i>Giaciture non convenzionali in Italia nord-occidentale durante l'età del Ferro</i> , Lorenzo Zamboni, Vera Zanoni	147

APPENDICE

13. <i>I chiodi in epoca romana. Utilizzo e significati rituali</i> , Maria Grazia Maioli	163
14. <i>Balsamari in epoca romana. Utilizzo e significati rituali</i> , Giovanna Montevercchi. . .	167
15. <i>Notizia di scavo: Modena, Parco Novi Sad. La vasca con i crani</i> , Maria Giovanna Belcastro, Donato Labate, Mauro Librenti, Silvia Marchi, Valentina Mariotti, Cristiano Mazzoni, Vania Milani, Marco Milella	173
16. <i>Notizia di scavo: Modena Parco Novi Sad. Un possibile caso di decapitazione di età basso medievale</i> , Mauro Librenti, Vania Milani	175
<i>Bibliografia</i>	177

«A meno che il *caso* non si sia voluto vendicare delle regole dei matematici...e dei più diffusi e tenaci pregiudizi di molti Archeologi, le buche 10 e 6 dell'insediamento villanoviano di Castenaso, rappresentano, con ciò che in esse è stato ritrovato, tra i più chiari esempi di fosse-focolari sacri per riti ctonii della nostra preistoria più recente».

(G. Giusberti 1998/1999 – *Fosse-focolari per riti ctonii nell'insediamento villanoviano di Castenaso (Bologna, VIII sec.a.C.)*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. 2. Studi Storico-Antropologici*, 36, nuova serie volume XXII, pp. 7-27).

Questo volume è dedicato a Gianni Giusberti (1948-1994) ricercatore di Antropologia fisica dell'Università di Bologna che, per quelli che hanno saputo ascoltarlo, è stato un maestro senza che sia mai stato necessario salire in cattedra.

Il bisogno di capire l'uomo e i suoi comportamenti lo ha indotto a ricercare in tutte le manifestazioni dell'agire umano corrispondenze e significati oltre le più scontate evidenze. La sua lettura dei contesti archeologici non è stata quella suggerita, e spesso imposta, dai metodi e dai dettami di una determinata disciplina – l'antropologia fisica per gli scheletri umani, l'archeozoologia per i resti faunistici, la paleoecologia per i cambiamenti ambientali, ecc. – ma è sempre stata originale ed individuale, attraversando tutti i settori della ricerca in campo naturalistico e storico. Questo gli ha permesso di vedere dove altri non vedevano e non vedono.

«Di sovente gli studi archeozoologici vengono condotti, soprattutto nel nostro paese, in un'ottica dominata principalmente da tematiche zoo-paleontologico-evolutive o zootecnico-economico-alimentare, decontestualizzando fatalmente l'insieme dei resti ossei dall'insieme delle evidenze archeologiche, realtà alla quale ci si riconduce solo come generica fonte di tipo paesaggistico-ambientale e cronologico. Eventuali problemi di natura interpretativa su possibili *incongruenze* riscontrate durante lo studio dei resti ossei, vengono spesso risolti in modo

sbrigativo e superficiale (la casualità sembra spesso compiere dei veri miracoli!) o lasciati irrisolti sia dall'Archeozoologo che dall'Archeologo. Problemi di demarcazione territoriale suggeriscono infatti ad entrambi di non avvicinarsi l'uno all'altro per tentare insieme un approccio di tipo *antropologico-culturale* al contesto studiato. Lo sconfinamento, la trasversalità come prassi epistemologica non è poi ben vista da nessuno e pertanto evitata... Colui il quale non riconosce la legittimità di questa convenzione diventa inevitabilmente un *ibrido* dalla vacillante credibilità... il frazionamento prodotto dall'isolamento specialistico presenta insidie ben più pericolose». (G. Giusberti 1994a)

«Mi sono chiesto più volte se questo santo cane protettore di nobili rampolli non avesse “qualche tratto familiare” con il nostro Hermes e con *i neonati, le monete, i chiodi, gli alberi, le fontane, i pozzi, i buchi nel terreno, i cumuli di pietre, i “castelli crollati”, le mura fortificate, la “pustota”, il colle “abbandonato di Castelraimondo...” di Zuc Schiaramont, e ancora con la deposizione di neonati nudi al suolo, i serpenti, gli abbandoni, le esposizioni, le difficoltà deambulatorie, il camminare all'indietro, le prove del fuoco, le prove dell'acqua, le ordalie, i riti di “passaggio”, le evocazioni, le magie, la vetula (la strega? la levatrice?), il trasporto del fuoco (dal focolare sacro? la sua periodica riaccensione?), il sale (la mola salsa sacrificale?), le candele (le torce del simbolismo canicolare? della siriasi? del rito di immortalizzazione come tizzone ardente?), i lupi, gli innocenti...».*

Presentazione

Con la mostra ed il convegno dedicati allo studio delle “Sepolture anomale” il Museo Civico Archeologico di Castelfranco Emilia ha affrontato un tema di grande attualità nei settori dell’archeologia e dell’antropologia, proiettandosi a pieno titolo all’interno del dibattito scientifico. Questo prova ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, la grande vitalità del nostro piccolo Museo che sa rinnovarsi anno dopo anno, raggiungendo traguardi ogni volta più alti.

L’interessamento a queste tematiche, iniziato anni or sono sulle pagine della rivista “Pagani e cristiani” ha coinvolto un grande numero di studiosi di calibro internazionale che sono intervenuti alle nostre iniziative apportando grande beneficio alla nostra comunità e alla conoscenza scientifica in generale.

Castelfranco Emilia, seguendo la propria vocazione di terra di confine e quindi di centro ideale di incontro tra diverse culture, si è proposta come *trait d’union* all’interno di una vasta rete di conoscenze e di rapporti tra Soprintendenze, Università e singoli studiosi con i felici esiti che vediamo qui pubblicati. Anche i territori presi in considerazione sono quelli a noi prossimi di Modena e Bologna dai quali sono emersi questi casi di difficile interpretazione, quanto affascinanti per le loro implicazioni sul piano storico.

È stato possibile raggiungere tali risultati grazie al lavoro disinteressato degli autori e dei collaboratori del Museo, *in primis* l’Associazione Culturale *Forum Gallorum*, che sono stati ripagati dalla sola soddisfazione di avere contribuito alla valorizzazione del patrimonio culturale e all’attività del locale Museo archeologico.

Il tema delle sepolture anomale, qui analizzato con tutti i requisiti scientifici che richiede una pubblicazione del genere, ha suscitato anche un grande interesse presso il grande pubblico, come dimostrano gli articoli apparsi sulle maggiori testate mensili dedicate all’archeologia e al Medioevo. Ci fa piacere segnalare, inoltre, che ancora prima dell’uscita di questi Atti abbiamo ricevuto richieste da vari atenei dei materiali di studio per l’assegnazione di tesi di laurea su questi specifici argomenti.

Per il loro grande sforzo e per gli ottimi risultati raggiunti ringrazio innanzitutto i due curatori del presente volume la prof.ssa Maria Giovanna Belcastro che dirige il Laboratorio di Bioarcheologia e Osteologia forense dell’Università di Bologna e il prof. Jacopo Ortalli del Dipartimento di Scienze Storiche dell’Università di Ferrara che con grande passione hanno determinato il successo dell’opera. Inoltre un doveroso ringraziamento va alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Emilia Romagna, la quale, oltre a coordinare le operazioni sul campo e garantire una corretta conservazione dei materiali, ha collaborato allo studio dei casi presentati, al Dipartimento di Scienze dell’Antichità e del Vicino Oriente dell’Università Ca’ Foscari di Venezia ed al Dipartimento di Chimica dell’Università di Modena.

A tutti gli autori esprimo la mia riconoscenza per la loro disponibilità ed il loro impegno che spero possano portare presto ad una nuova collaborazione.

STEFANO REGGIANINI

Il Sindaco

Prefazione

Da sempre gli antichi fenomeni culturali legati alle pratiche utili a scongiurare i possibili influssi nefasti provenienti dagli spiriti dei defunti privi della pace eterna hanno suscitato largo fascino e interesse, ma secondo due direzioni opposte di difficile conciliazione. Da un lato i neo-estimatori, i cacciatori di enigmi e misteri, tesi a dimostrare in qualche modo la veridicità delle tradizioni e con esse l'esistenza di un mondo invisibile, parallelo al nostro da cui doversi, a volte, difendere; dall'altro l'interesse puramente scientifico, etno-antropologico nei confronti di tali aspetti del folklore indagati nella loro matrice storica e culturale quasi con distacco positivista.

In questo quadro si inserisce, in maniera del tutto originale il convegno di cui si presentano qui gli atti, svolto a latere di una mostra, a tema analogo, di notevole successo. Si affronta infatti per la prima volta direttamente dal dato materiale, costituito dal riconoscimento di aspetti fortemente anomali in sede di scavo archeologico di contesti tombali, il tema delle tradizioni connesse alla volontà di impedire che i defunti potessero tornare tra i vivi interrompendo innaturalmente il ciclo cosmico di morte-vita e provocando in tal modo nefasti effetti sulla comunità.

Centrando l'attenzione sull'Emilia Romagna, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della stessa regione, il Laboratorio di Bioarcheologia e Osteologia Forense dell'Università di Bologna, il Dipartimento di Scienze Storiche dell'Università di Ferrara, il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente dell'Università Cà Foscari di Venezia e il Dipartimento di Chimica dell'Università di

Modena hanno unito le proprie competenze nell'esaminare un'interessante campionatura di contesti archeologici che esibissero aspetti anomali fortemente connotati in senso simbolico, fornendo un risultato di alto livello scientifico e al contempo di notevole interesse culturale. Dopo un'esauriente quanto necessaria parte introduttiva in cui, tra l'altro, si offre un quadro generale sul vampirismo e le pratiche ad esso connesse, permettendo di comprenderne il senso originario depurato dalle superfetazioni moderne e contemporanee, si passa alla presentazione di una serie di casi esemplificativi di area emiliana in cui all'analisi archeologica effettuata dagli stessi archeologi che hanno materialmente condotto i lavori, segue l'indagine antropologica offerta dagli specialisti.

Una parte che raccoglie contributi su sepolture anomale provenienti da altre aree del territorio italiano permette di ampliare gli orizzonti e dare maggior respiro allo studio, mentre nelle appendici finali si riserva un'attenzione più specifica a certe classi di materiali note per il loro utilizzo con significati simbolici e rituali. In una cultura accademica che si va spesso irrigidendo in specialismi scarsamente aperti alla comunicazione reciproca, questo lavoro si segnala, nella scelta di un argomento sostanzialmente innovativo, per la proficua collaborazione tra materia archeologica e antropologica in un campo, quale la ritualità funeraria, che per proprie caratteristiche necessita di uno sguardo interdisciplinare per essere pienamente compresa.

LUIGI MALNATI
Il Soprintendente

Premessa

La mostra archeologica e la giornata di studi dedicata alle deposizioni non convenzionali in archeologia, di cui si pubblicano in questa sede gli atti, hanno voluto dare conto di un fenomeno già in parte conosciuto e studiato a livello scientifico, ma a nostro parere, assai sottovalutato. La presenza episodica di anomalie all'interno di contesti noti, come possono essere le necropoli romane e medievali, corre il rischio di essere registrata in maniera superficiale o non esserlo affatto.

Purtroppo, per loro stessa natura, le anomalie riguardano un numero esiguo di casi e la perdita di quei pochi dati, per motivi legati all'incomprensione del caso o ad una sorta di "autocensura" dettata dalla prudenza di evitare proposte azzardate senza il supporto di una teoria di riferimento, rischia di impedire la comprensione di una ampia gamma di fenomeni.

Per cercare di fare luce su un campo così poco battuto, pur in assenza di un preciso quadro culturale e ideologico di riferimento e una sostanziale mancanza di fonti storiche che supportino l'esistenza di tali comportamenti, sono state avanzate alcune ipotesi sulle funzioni simboliche che presiedono le manipolazioni compiute sui cadaveri allo scopo di gettare le basi a studi futuri più che per tentare di racchiudere un argomento così vasto ai soli casi presentati.

Il traguardo che gli autori si sono voluti prefissare per questo volume non è quello di dare una spiegazione a tutti i fenomeni presi in considerazione e nemmeno di costruire una casistica delle anomalie che si possono riscontrare nelle deposizioni funerarie, due finalità che ci auguriamo vengano raggiunte in futuro con il proseguimento degli studi, ma quello di portare all'attenzione un settore di ricerca che possiede enormi implicazioni per la comprensione delle civiltà antiche dal punto di vista religioso, ideologico e sociale.

Per nostra formazione, prima di tutto abbiamo dedicato questo sforzo agli archeologi, perché è a loro che si deve il riconoscimento dell'ano-

malia sul campo, durante le fasi di scavo. E' un fatto che la conoscenza della possibile presenza di riti devianti e della loro tipologia aumenti esponenzialmente la possibilità di individuarle, soprattutto quando le condizioni di scavo non sono ideali. La prova è che, da dieci anni a questa parte, quando venne pubblicato il primo resoconto di sepolture anomale all'interno della rivista del Museo Archeologico di Castelfranco Emilia "Pagani e cristiani", nei territori di Modena e Bologna sono stati raccolti più dati riguardanti le sepolture anomale che in tutto il resto d'Italia. Non che nel resto della Penisola manchino casi del genere, ma se anche vengono riconosciuti, spesso non esiste la possibilità di studiarli e pubblicarli in maniera organica, per cui ne rimane traccia nella sola documentazione dello scavo archeologico.

L'indispensabile apporto del lavoro degli antropologi ha permesso di sottoporre a rigorose analisi scientifiche ciò che si era solo intuito sul campo, gettando nuova luce sull'impiego dei rituali di deposizione. Pur nei limiti della ricerca scientifica sui resti umani, ciò ha permesso di formulare alcune ipotesi sui rituali, a volte assai complessi e articolati, a cui sono stati sottoposti i defunti o i condannati a supplizi capitali.

Nonostante il lavoro compiuto, molto rimane ancora da indagare, in particolare rispetto alle funzioni ed allo sfondo culturale che ha portato a tali esiti che mostrano, a prima vista, una straordinaria persistenza al di là del panorama cronologico e spaziale, tanto da sospettare di trovarsi di fronte ai casi di vampirismo riportati dalle cronache e dal folklore del XVIII e XIX secolo.

Non ci rimane che augurarci che la sinergia creata in questi anni di lavoro tra archeologi e antropologi possa continuare a portare interessanti risultati nel campo dello studio dell'uomo e delle sue attività.

LUCA CESARI, DIANA NERI
Museo Civico Archeologico

Nota dei curatori

Un vivo e sentito ringraziamento va a tutte le persone che hanno contribuito all'organizzazione e alla realizzazione della giornata di studi e della mostra sulle "Sepolture anomale" e di questo volume, frutto della proficua interazione tra Istituzioni diverse, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, Comune di Castelfranco Emilia, l'Università di Bologna e l'Università di Ferrara. In particolare si intendono ringraziare il Sindaco di Castelfranco Emilia Avv. Stefano Reggianini, la Direttrice del Museo Civico Archeologico di Castelfranco Emilia Dr.ssa Diana Neri e il curatore della mostra Dr. Luca Cesari, che si sono fatti promotori di iniziative culturali di grande rilevanza. All'amico Luca va un particolare ringraziamento per la costante, paziente e sollecita presenza nel corso dell'organizzazione e realizzazione di tutti gli eventi ricordati.

Un grazie anche ai tanti archeologi che con il loro lavoro sul terreno e con le loro scoperte hanno creato i presupposti di queste iniziative, e ai volontari dell'associazione culturale "Forum Gallorum", in particolare ai Sigg. Enrico Monti e Mario Nicolini che hanno messo a disposizione la loro professionalità per la realizzazione della mostra, ripagati solo dalla loro passione per la cultura e dalla convinzione di aver reso un utile servizio alla comunità. Si ringraziano anche Antonio Toderò, Maurizio Miramonti, Nadia Carpani, Agata Mazzeo e Giusy Sorrentino del Museo di Antropologia dell'Università di Bologna, e i dottorandi Nico Radi e Alessandro Riga che ci hanno aiutato a riproporre una parte della mostra presso il suddetto Museo, ancora una volta con il prezioso aiuto di Enrico e Mario. Si intendono infine ringraziare i Professori Henry Duday (Università di Bordeaux), Gino Fornaciari (Università di Pisa) e Carla Corradi Musi (Università di Bologna) per aver accettato l'invito a

partecipare alla giornata di studi apportando innovativi approcci allo studio della ritualità funeraria e più in generale al tema del rapporto tra l'uomo e la morte.

Infine una breve annotazione conclusiva. L'intento degli Autori dei contributi raccolti in questo volume è quello di offrire ai lettori, agli studenti, ai ricercatori ed operatori del settore, e al pubblico che numeroso ha partecipato agli eventi sopra citati, e che si intende qui ringraziare, aspetti inediti della ritualità funeraria di antiche popolazioni del territorio emiliano e più in generale spunti di riflessione sui comportamenti umani. Ai curatori preme sottolineare che questo volume, che nell'ambito della valutazione della ricerca scientifica a livello accademico ha uno scarso impatto, non certo per il valore dei contributi qui raccolti, ma perché non sottoposto ai meccanismi di controllo di revisori che accertano la qualità dei lavori prima della loro pubblicazione su riviste scientifiche di livello internazionale, assume un grande valore e avrà pertanto un grande impatto se potrà contribuire a muovere nel lettore di oggi e, perché no, del futuro, l'interesse verso la conoscenza dell'uomo e della sua storia anche attraverso documenti "non convenzionali".

In definitiva, l'auspicio che si vuole formulare è che queste iniziative rappresentino non tanto il punto di arrivo di un ambito della ricerca antichistica volto alla ricostruzione del comportamento umano, quanto un punto di partenza per richiamare l'attenzione degli studiosi, stimolando alla raccolta di altra documentazione e offrendo nuovi spunti di riflessione, così che per l'avvenire si possano chiarire sempre meglio i contorni della materia e si riesca a comprenderne appieno il significato culturale.

MARIA GIOVANNA BELCASTRO, JACOPO ORTALLI